



## Sulla vocazione del missionario

Lo stato del missionario è una condizione di vita conforme alle massime evangeliche e consiste nel lasciare e abbandonare tutto come gli apostoli, per seguire Gesù Cristo e fare ciò che Egli stesso ha fatto.

Ciò posto, come mi diceva una persona in un incontro, soltanto il diavolo può trovare da ridire di questa vocazione, perché non c'è nulla di più cristiano che andare di villaggio in villaggio ad aiutare il povero popolo a salvarsi, come vedete che si fa con molte fatiche e disagi! Ed ecco che alcuni nostri confratelli in questo momento sono al lavoro in un villaggio della diocesi di Evreux, dove si coricano sulla paglia. Perché? Per mandare le anime in paradiso mediante l'istruzione e i propri sacrifici. Questo non si avvicina a ciò che Nostro Signore venne a fare? Egli non aveva neppure una pietra dove posare il capo, e andava e veniva da un luogo ad un altro per conquistare anime a Dio, e alla fine è morto per esse. Davvero non avrebbe potuto fare niente di meglio per farci capire quanto gli siano care, né convincerci con maggiore efficacia a non risparmiare nulla per istruirle sulla sua dottrina e purificarle nella sorgente del suo prezioso sangue.

Se vogliamo che Egli ci conceda questa grazia, cerchiamo di acquistare l'umiltà; perché quanto più uno sarà umile, tanto più sarà caritatevole verso il prossimo. Il paradiso delle comunità è la carità; e la carità è l'anima delle virtù; ed è l'umiltà che le favorisce e le conserva. Le compagnie umili si possono paragonare alle vallate di montagna che attraggono e raccolgono l'acqua dei pendii. Ugualmente sarà di noi. Appena saremo vuoti di noi stessi, Dio ci riempirà di sé, perché Egli non tollera il vuoto.

Umiliamoci dunque, fratelli, pensando che Dio ha messo lo sguardo su questa piccola Compagnia per il servizio della sua Chiesa, se pure possiamo chiamare Compagnia un pugno di uomini, poveri per nascita, per scienza e per virtù, la feccia, la spazzatura e il rifiuto del mondo. Prego Dio, due o tre volte al giorno, perché ci annienti se non siamo utili alla sua gloria. Ma come! Fratelli, vorremmo vivere senza piacere a Dio e senza procurargli la maggior gloria? (Coste XI, 1-2).